

ITALIA NOSTRA

SEZIONE DI MODENA

Modena, 23 aprile 2009

Al Sindaco del Comune di Modena

Al Direttore Regionale per i beni culturali e
paesaggistici dell'Emilia-Romagna
Bologna

PERCHE' NON RECUPERARE – DA “VILLA OMBROSA” – “VILLA MURATORI” ?

Muratori, certo la gloria più grande nella storia modenese, aveva il proprio *buen retiro* fuori dalla cerchia muraria, in quella dimora che ancora oggi vediamo sul fondo della prospettiva alberata aperta verso il vasto giardino interno (il parco di Villa Ombrosa), proprio in corrispondenza della “Punta”, formata dall’innesto di via Vaciglio sulla destra di via Vignolese.

Sulla storia di questo edificio, acquistato nel 1731 dal grande storico, da lui abitato fino alla morte e lasciato agli eredi *ex sorore Soli*, poi venduto e destinato a diversi scopi (nell’ultimo dopoguerra a casa di cura “Villa Ombrosa”), ha recentemente condotto un accurato studio Giordano Bertuzzi, che ha rilevato come il “casino da padrone” nel suo assetto originario sia ancora riconoscibile pur nei successivi rimaneggiamenti e ne ha dato dimostrazione anche con una rara documentazione fotografica.

Oggi sappiamo che la villa, acquisita alla proprietà comunale nel 1978, avrà una nuova destinazione. Ospiterà infatti, dopo previsti adeguamenti funzionali, la Casa delle Donne e le varie istituzioni che le Donne hanno voluto per difendere e promuovere i propri diritti e quelli dei loro bambini. Ottima idea, questa, di insediare insieme così meritevoli istituti finalizzati a scopi comuni, ma da valutare attentamente nel suo sviluppo esecutivo e nelle soluzioni architettoniche.

Se è giusto non congelare la “Villa Muratori” (ancora così segnata nella prima ottocentesca carta IGM) in un museo immobile e chiuso, ma riconsegnarla alla città e ridarle vita, attualizzandola nel contesto culturale e sociale di oggi, non sarebbe però giustificato trascurare il suo assetto strutturale di base, dimenticare la sua forma settecentesca e la primitiva storica destinazione.

La conosciuta documentazione di archivio non registra interventi di demolizione-ricostruzione e dunque sembra assai probabile che sia ancora rinvenibile sotto sopraelevazione e adattamenti funzionali (agevolmente rimuovibili) la gran parte delle strutture originarie, che dunque ben possono essere recuperate.

Insomma anche Villa Muratori (di incontestabile interesse culturale) esige il rispetto del metodo del restauro, al quale non pare che si attenga però il progetto di

adeguamento alle nuove funzioni di cui la stampa ha di recente dato atto, pubblicando l'immagine del plastico di simulazione, dove si registra anche l'addizione di un vasto corpo edilizio ad L che avvolge al piano terra l'edificio su due lati e chiude la facciata principale, proprio sullo sfondo della prospettiva alberata di accesso.

Non risulta per altro che sia stata promossa e attuata la verifica dell'interesse culturale dell'edificio e del suo giardino (elemento essenziale di complemento della "villa"), come è prescritto dall'articolo 12 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e dunque da questo pregiudiziale adempimento deve muovere la impegnativa operazione di restauro, sviluppata poi in opportuna collaborazione tra gli uffici tecnici comunali e la istituzione della tutela. Per conseguire quel risultato che certamente corrisponde alle intenzioni dell'Amministrazione Comunale, di recuperare cioè, attraverso una vivificante funzione di oggi, il bene restituito alla sua identità culturale.

IL DIRETTIVO DELLA SEZIONE MODENESE DI ITALIA NOSTRA.